

### Preghere di Natale

Siamo vicini al Natale e noi, coscienti della nostra purità di figli di Dio intensificammo la preghiera e la festa. Ma vano sarebbe stato un novato fervore religioso se non giungeranno a pregare il N. Rischiaremmo di festeggiare la consegna all'uomo di una verità dogmatica e non arriveremmo invece a vedere l'evento di D, l'azione di D, a favore di noi tutti. Per il cristianesimo la festa non è mai fatta di meditazione su verità dogmatiche ma è celebrata di un evento nella st. il cui attore e protagonista è D. La festa è una rivelazione di un evento che coglie la persona tutta del credente risvegliando in essa la fede, il ringraziare, la gioia e operando in essa una trasformazione tale da renderla capace di cogliere l'evento nell'oggi e di crearlo nel presente. Pregare il N. è dunque l'autentico modo di vivere tale memoria, non su un piano speculativo, ma nell'arrivare e dire: oggi si compie il N., rendendo l'evento contemporaneo e attuale, per noi, qui, ora. Purtroppo spesso non riusciamo a capire come rivoltare noi le parole che la Scr. ci pone davanti in quei giorni "Il N. di D. si è avvicinato" (Mc. 1, 15). Non basta capire e penetrare l'evento del N., occorre vederlo. Occorre esserne coinvolti come David che di fronte all'arca, l'eco della presenza di D, si mise a danzare, ad esultare senza falsi pudori e contenimenti. Pregare il N. significa anzitutto accettare con piena gioia questo D. che viene a noi, xeli il nostro D. a differenza di tutti gli altri dei non ci chiede di salire in cielo, non ci chiede di obliare il suo. Ci chiede invece semplicemente di saper accettare il dono. È vero che le religioni sono oblianti xeli tutte chiedono di salire verso D, di dare la scalata al cielo. Non così il cristianesimo. Sofonia si rivolge al 1015<sup>o</sup> anno dicendo gli: 3, 14... Peto è il N. e D. che scende tra di noi, è D. che si fa uomo e che venendo tra di noi fa festa. È D. che si chiama, non il nome, è D. che scende, non il nome che deve forzarsi di salire. Ep. 1, 1



CHIERILINO



Chiedersi in una lode di D. e fermarsi a ringraziar-  
lo ~~per~~ per aver ricompensato di qsto dono. Mi  
viene in mente, a qsto proposito, Dav. che, viste reali-  
zate le promesse di un regno di pace, di libertà,  
di possesso della terra vuole rifare D. costruendo  
da x lui un tempio. Dav. dice pta sua intenzione  
al profeta Nathan il quale acconsente. Ma D. inter-  
viene ad impedirlo e rimprovera David di non  
aver capito niente del suo dono a Israele. E il  
profeta nella notte di tutta fretta deve andare da  
David a dirgli la parola di D. "Di case D. non ve  
la ho bisogno" (2 Sam. 7, 13). La tenda se la farà D.  
e se la farà in fretta ponendo la sua dimora tra  
gli uomini. David pensava: "D. mi ha dato, ma  
io ora gli do qualcosa in ricambio". E lo stesso  
dice: "D. mi ha dato xto e ora io ricambio il do-  
no di D. che custodisco gelosamente". E invece  
no, la logica del Natale è che non possiamo avere  
e pregare il N. dando qualcosa a D. ma piuttosto  
conseguendo noi D. all'umanità e servendo  
da umili strumenti nelle mani di D. che col  
N. ha voluto riempire il mondo. D. è geloso di  
noi, ma noi non possiamo essere gelosi di lui.  
X qsto non possiamo sentirci di xto senza sen-  
tirci divorati dalla sua universalità. Il fatto  
che D. ci abbia scelto, non significa che possiamo  
vivere un N. x noi: Confesseremo un Cristo ed  
tanto no. Invece egli è il D. venuto tra  
di noi capace di assorbire tutta la creazione  
di comunicare con tutti gli uomini. Chiedete  
voci infatti: chi sono stati i primi destinatari  
del messaggio natalizio? Non certo quegli uo-  
mini religiosi tesi ad autoconservarsi e a glo-  
rificare D. x qlo che aveva compiuto e realizzato  
x loro, ma dei loro fratelli abbandonati  
in D. e viventi in mezzo all'umanità.



CHIERILINO

Essi sono stati i primi destinatari dell'annuncio dell'angelo. La loro vita vissuta per un se loro di stupirsi e di meravigliarsi; la fede di unire loro di accogliere il dono di Dio; la loro appartenenza al mondo (l'unica loro di andare nel mondo, dagli altri ad annunciarci cioè ad averne vita e risorto. Un Dio vero, che si fa annunciarci al mondo da chi era vero e viveva da vero.

Insultiamoci sulle nostre attere. Le giusti sono i nostri pensieri sul D. che viene, saremo capaci di andare nel mondo ad annunciarci il Natale con la logica di Dio, altri andremo nel mondo con spirito di trionfo, di potenza o ambremmo solo all'umanità godendoci il falso privilegio di un Emmanuele, Dio riservato a noi cristiani.

Nel N. sarebbe allora ~~una~~ vanificato e noi non danzeremmo con D. solo una danza con D. senza l'umanità tutta, senza gli altri fratelli uomini e una danza triste. Nel N. D. si è consegnato a noi solo noi ci consegniamo agli vani tr. th.